

ANALISI / Bobba commenta i dati di una ricerca Ipsos

I cattolici e la politica tra novità e paradossi

Per chi coltivava il sogno di un possibile ritorno alla Democrazia Cristiana, i risultati della ricerca curata da Ipsos per conto della Fondazione Achille Grandi, non possono che fare l'effetto di una doccia fredda. Solo l'11% degli italiani vorrebbe un partito di cattolici e, anche tra i praticanti (circa un terzo sul totale della popolazione), questa opzione non va per la maggiore: poco più del 20% la gradisce. Non di meno la ricerca contiene un dato sorprendente e per certi versi paradossale. Tra i cattolici praticanti e quelli impegnati nelle associazioni e nel volontariato cattolico, esplose il fenomeno dell'astensionismo, del non voto e, insieme, si manifesta un singolare desiderio di affermare con più forza i valori cristiani nella società, non attraverso un partito cattolico, ma promuovendo un «movimento per far sentire meglio la propria voce ai politici, agli imprenditori, ai cittadini».

Come spiegare questa apparente contraddizione? Probabilmente quel 48,6% dei cattolici praticanti che



La copertina della ricerca svolta da Ipsos per conto della Fondazione Achille Grandi

non esprime una preferenza per uno schieramento politico o dichiara esplicitamente di non voler andare a votare, manifesta non tanto un distacco o una frattura quanto un'attesa. C'è tra questo segmento di popolazione una domanda politica che resta largamente insoddisfatta. Infatti, negli ultimi due anni sia il centrodestra - in modo più marcato - che il centrosinistra perdono consensi tra gli elettori. Ma neppure il terzo polo si presenta come la vera alternativa capace di intercettare questa insoddisfazione, pur in presenza di una moderata crescita di consensi all'UDC. Così quella voglia di esserci e di affermare con più chiarezza i valori cristiani nella vita sociale, non trova per ora soggetti

politici capaci di intercettare: una domanda politica che resta sostanzialmente disoccupata. Insomma, i cattolici, da un lato considerano sostanzialmente esaurita l'esperienza della DC, dall'altra non si rassegnano all'esperienza della diaspora e vorrebbero tradurre in azione sociale e politica più incisive gli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa. Il tramonto della seconda Repubblica appare segnato da un ritorno di azione comune dei cattolici e il recente appuntamento di Todi è stato proprio questo. Se mai c'è da rammaricarsi che il seminario non abbia indicato una rotta più chiara e prodotto un manifesto con pochi punti essenziali sui quali i movimenti cattolici dichiarino di essere pronti

a mettere in gioco la loro forza, la loro credibilità per la rinascita di un paese spaventato e scoraggiato. Infine, da questa indagine esce anche un interpellato che riguarda in modo specifico il PD. In particolare, il paradosso della crescita dell'astensionismo unito alla voglia di una maggiore presenza dei cattolici in politica si presenta - per chi milita nel PD da credente - come un'esplicita richiesta di far vivere un partito che sia popolare, riformatore e nazionale.

Popolare, interpretando così le radici profonde che i cattolici conservano nella vita quotidiana delle nostre comunità; riformatore, cioè capace di innovazioni coraggiose per sbloccare un Paese fermo, per cancellare le disuguaglianze crescenti e per ricomporre la frattura generazionale; nazionale, nel senso di accogliere quella cultura che i cattolici hanno saputo esprimere nel tessere e promuovere la partecipazione dei cittadini e il consolidamento delle istituzioni democratiche.

Luigi Bobba
parlamentare Pd

opinioni

La sfida educativa nelle parrocchie e nelle scuole

L'Arcivescovo p. Enrico, presentando la bozza della sua lettera pastorale che svilupperà il tema: "Dalla comunità eucaristica alla comunità educativa", ha individuato le parrocchie come spazio più funzionale per attivare la collaborazione tra soggetti educativi differenti.

Far prendere coscienza al numero maggiore di persone l'urgenza-emergenza di ripensare e rifondare l'educazione è una finalità che coinvolge anche le associazioni professionali come l'Aimc, l'Uciim, gli insegnanti di religione. E' necessario, secondo me, organizzare incontri e riflessioni per lanciare un forte appello non di categoria ma culturale, non ideologico ma valoriale, non di schieramento ma di dialogo, a rimettere al centro la persona nella sua integralità a partire dalla dimensione valoriale e la responsabilità educativa quale responsabilità societaria per un futuro coerente col messaggio lanciato dagli orientamenti pastorali del decennio appena iniziato.

Dobbiamo creare occa-

sioni per parlare di come promuovere una educazione ispirata ai valori cristiani, incarnati da Gesù. Infine ritengo necessario che i professionisti della scuola si incontrino per individuare insieme nodi problematici, proporre soluzioni, esprimere le proprie idee sulle questioni più importanti che investono l'azione educativa della scuola e condividere attività da realizzare.

cagi

RINGRAZIAMENTO

Un contributo dell'Aior alla Lilt

La sezione provinciale di Vercelli della Lilt (Lega italiana per la lotta ai tumori) per tramite del suo presidente, Ezio Barasolo, esprime vivo ringraziamento nei confronti del presidente dell'Aior (Associazione insigniti agli ordini della Repubblica) Renato Ranghino e di tutto il consiglio direttivo per il contributo generosamente erogato che sarà destinato all'attività di prevenzione oncologica.

lettere

Consiglio regionale Sito web rinnovato

Gentile Direttore,
Le chiedo un po' di spazio sul periodico da Lei diretto, per segnalare all'attenzione dei Suoi lettori il rinnovato sito Internet del Consiglio regionale all'indirizzo www.cr.piemonte.it.

Tra le novità più significative vi è, nella sezione "Trasparenza", la possibilità di consultare le presenze dei consiglieri alle attività d'aula, aggiornati mensilmente. Nella stessa sezione sono riportati i dati sulle indennità, sullo stipendio dei dirigenti del Consiglio, sulle assenze del personale.

Inoltre, ogni notizia pubblicata potrà essere commentata sui principali social network (Facebook, Twitter, YouTube - dove sono inseriti numerosi video). Nei giorni in cui il Consiglio si riunisce sarà possibile seguire l'andamento dei lavori su Twitter - @crpiemonte - in cui sono inserite tempestivamente le notizie su tutta l'attività del nostro ente. Rivolgo un caloroso invito agli abituali utilizzatori di Internet (ormai oltre la metà della popolazione) affinché si iscrivano al nostro canale informativo per essere sempre al corrente delle iniziative del Consiglio. Queste e altre innovazioni sono volte a stabilire



Valerio Cattaneo

un più proficuo rapporto con tutta la comunità piemontese, di cui il Consiglio è la massima espressione democratica, per avere una maggiore partecipazione alla stesura delle leggi regionali, sentendo il parere di tutti. Vogliamo utilizzare le nuove tecnologie per abbattere le barriere tra istituzioni e cittadini, i quali grazie a Internet vengono messi in condizione di intervenire direttamente nell'attività legislativa. Più informazione, più trasparenza e più partecipazione: non sono slogan... ma rappresentano la precisa volontà del Consiglio regionale di essere riconosciuto come la "casa dei piemontesi", ora anche su Internet.

Valerio Cattaneo
presidente
del consiglio regionale

«Sull'inceneritore persa un'occasione per un confronto serio tra i partiti»

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera del consigliere comunale vercellese Emanuele Pozzolo sul tema dell'inceneritore.

Sono molto deluso della posizione assunta sul tema dell'inceneritore, in sede di consiglio comunale, dalla maggioranza di centro-destra, di cui peraltro io faccio parte: su temi come questo, cruciali per lo sviluppo di Vercelli e per la salute dei vercellesi, mi sarei aspettato una più intelligente apertura di dialogo anche con le forze della sinistra. Si è persa un'occasione per ridare senso e rispetto alla politica cittadina: perché stare in Consiglio comunale non significa essere delle marionette pronte a votare a seconda degli ordini di scuderia. Io non ho dato e non intendo dare in comodato d'uso a nessun partito il mio cervello: e infatti, su questo tema, la mia posizione è radicalmente diversa da quella della maggioranza.

La politica a cui informare i prossimi decenni, per quanto riguarda i rifiuti, non è la politica del "continuismo così" ma è la politica delle "4 R": riciclare, recuperare, ridurre, riutilizzare. C'è poi un residuo di rifiuti che, comunque, non sarà mai differenziabile: ed è lì il

problema. Chi afferma però che non c'è alternativa agli inceneritori o mente sapendo di mentire o ignora del tutto la realtà: perché l'alternativa agli inceneritori esiste. In tutto il mondo sta prendendo piede il trattamento meccanico biologico (Tmb): esso risulta essere, ad oggi, il miglior sistema di smaltimento dei rifiuti non differenziabili. La differenza sostanziale tra gli impianti di incenerimento e i nuovi impianti Tmb è semplice: i primi basandosi su di un processo di combustione generano dei fumi ineliminabilmente pericolosi per la salute della gente. Preso atto peraltro che gli impianti Tmb costano meno, perché mai non potremmo prendere in considerazione anche a Vercelli l'ipotesi di costruire una struttura di questo tipo? In estrema sintesi, in una struttura di questo tipo, il residuo dei rifiuti non differenziabili entra nell'impianto Tmbvdaa e viene separato meccanicamente in diversi flussi. La parte organica separata dal residuo inorganico è ulteriormente separata per sottoporla in parte al compostaggio (per creare un compost per riempimenti e opere di copertura di discariche) e in parte alla digestione anaerobica per produrre biogas (impiegato come combustibile).

Chi afferma però che non c'è alternativa agli inceneritori o mente sapendo di mentire o ignora del tutto la realtà: perché l'alternativa agli inceneritori esiste. In tutto il mondo sta prendendo piede il trattamento meccanico biologico (Tmb): esso risulta essere, ad oggi, il miglior sistema di smaltimento dei rifiuti non differenziabili. La differenza sostanziale tra gli impianti di incenerimento e i nuovi impianti Tmb è semplice: i primi basandosi su di un processo di combustione generano dei fumi ineliminabilmente pericolosi per la salute della gente. Preso atto peraltro che gli impianti Tmb costano meno, perché mai non potremmo prendere in considerazione anche a Vercelli l'ipotesi di costruire una struttura di questo tipo? In estrema sintesi, in una struttura di questo tipo, il residuo dei rifiuti non differenziabili entra nell'impianto Tmbvdaa e viene separato meccanicamente in diversi flussi. La parte organica separata dal residuo inorganico è ulteriormente separata per sottoporla in parte al compostaggio (per creare un compost per riempimenti e opere di copertura di discariche) e in parte alla digestione anaerobica per produrre biogas (impiegato come combustibile).

Alla fine del processo rimane una piccola frazione residua da mettere in discarica (attualmente stimabile in un 9% di tutti gli RSU). Ma tale frazione è inerte, addirittura 10 volte meno inquinante del caso degli RSU (rifiuti solidi urbani) non trattati nelle discariche tradizionali. Il muro contro muro portato avanti in Comune dal Pdl, dall'Udc e da parte della Lega Nord (la parte che ubbidisce ai diktat valsesiani di Gianluca Buonanno) a proposito dell'inceneritore di Vercelli è sintomo di un'acuta miopia politica: il tema del futuro della gestione dei rifiuti vercellesi non è un tema che può essere deciso sulle nostre teste, magari col silenzio assordante della politica locale. La Lega Nord, per ritorsione contro la mia posizione sull'inceneritore, ha poco da annunciare pubblicamente in Consiglio comunale la mia sospensione dal partito, così facendo dimostra tutta la debolezza dell'attuale conduzione pseudo-politica del partito: io non sono un soldatino, Buonanno si metta il cuore in pace e se gli piace tanto l'inceneritore ne faccia costruire uno a Varallo. Perché a Vercelli decidono i vercellesi. Urge promuovere una visione non ideologica

dell'ecologia: la "partita" di una destra al passo coi tempi va giocata e vinta anche su questo campo. L'insensibilità ai temi ambientali non ha nulla a che vedere con una seria cultura politica "di destra": è raccapricciante l'equazione fasulla che qualcuno tenta di fare tra l'ambientalismo e la sinistra. L'aria, l'acqua e quello che si produce dalla terra non sono beni politicizzabili: per questo il centrodestra, anche quello vercellese, deve aprirsi ad una discussione più seria sui temi che riguardano l'ecologia.

Va rimarcato peraltro che la situazione dell'attuale centrodestra è deprimente, a tutti i livelli: da una parte vediamo che si degrada la "politica" a semplice "amministrazione" e dall'altra assistiamo all'ascesa dei politici clown, ottimi nell'organizzare pagliacciate in piazza e bravissimi nel turpiloquio pubblico, ma che non hanno uno straccio di cultura politica da spendere per provare ad alzare un po' la qualità dell'agire politico. È ora di voltare pagina: magari, a livello locale, proprio partendo dal tema fondamentale dell'inceneritore.

Emanuele Pozzolo
Consigliere comunale
di Vercelli